



**HAL**  
open science

## Il centro Ascaso Durruti di Montpellier. Vent'anni dopo

Isabelle Felici

► **To cite this version:**

Isabelle Felici. Il centro Ascaso Durruti di Montpellier. Vent'anni dopo. Fiamma Chessa Alberto Ciampi. I luoghi del sapere libertario, pp.44-56, 2019. hal-03350326

**HAL Id: hal-03350326**

**<https://hal.science/hal-03350326>**

Submitted on 26 Sep 2021

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**IL CAD DI MONTPELLIER. VENT'ANNI DOPO**  
**ISABELLE FELICI**

Per venire al CAD (pronunciare *seadé*) di Montpellier, la cosa più semplice è prendere il treno: la sede è a due passi dalla stazione, al numero 6 di via Henri-René. Al CAD non si arriva per caso, vi ci porta qualcuno o qualcosa legato al movimento anarchico. Gli incontri che fate lì vi spingono a tornare, a impegnarvi, qualunque sia la frequenza, la durata e l'intensità del vostro impegno, poiché il luogo non lascia indifferenti. Meglio prendere appuntamento perché la sede è aperta al pubblico solo il sabato pomeriggio, durante gli orari di presenza dei membri dell'associazione che gestisce il centro; ma la saracinesca viene alzata anche durante le riunioni mensili e quando si svolgono attività culturali: proiezioni, presentazioni di libri, conferenze, dibattiti, prove del coro Les chants de la rue. Le persone che desiderano svolgere ricerche documentarie possono chiedere un appuntamento.

Lo scopo delle pagine che seguono è di far scoprire le attività del CAD, l'origine della sua creazione e le sue finalità. Tante persone<sup>32</sup> hanno frugato nella loro memoria, nei loro archivi o nel computer per mettere a mia disposizione ricordi, documenti, cassette che testimoniano delle attività libertarie a Montpellier. Si arriva così a percepire anche le dinamiche che hanno portato alla creazione del centro. Con più tempo e in un altro contesto, sarebbe stato possibile risalire all'inizio del movimento anarchico a Montpellier, segnato dalla presenza nella regione di figli e figlie di anarchici e anarchiche venuti dalla Spagna, che hanno, in un modo o nell'altro, mantenuto viva la memoria dell'impegno politico delle loro famiglie.

Un nome e una tematica continuano a occupare lo spazio e le menti, quello di Diego Camacho, noto con lo pseudonimo di Abel Paz, che ha lanciato l'idea del centro, il cui nome completo, Centro *Ascaso-Durruti* (CAD), è un omaggio all'intenso percorso di due militanti uccisi, il primo all'inizio della rivoluzione spagnola, a Barcellona il 19 luglio 1936, e il secondo nel novembre dello stesso anno, davanti a Madrid. Diego, come lo chiamano tutti quelli che lo hanno conosciuto, desiderava che la biblioteca da lui costituita durante gli anni non andasse smembrata e potesse servire a altri e al movimento anarchico in generale.

Questo desiderio è stato ampiamente soddisfatto poiché il luogo esiste da più di vent'anni, conserva i volumi, la documentazione e gli archivi personali di Abel Paz, è sopravvissuto a un trasloco, alla flut-

<sup>32</sup> Rinnovo i ringraziamenti alle persone che hanno accettato di rispondere alle mie domande, di rileggere il testo e di rivedere la traduzione in italiano. Grazie al CIRA di Losanna per i complementi di informazione. Resto l'unica responsabile di eventuali errori o imprecisioni.

tuazione del numero dei soci, ai problemi finanziari, agli eventi imponderabili dei rapporti umani, anche in ambiente anarchico (allontanamento, disimpegno dei membri, problemi relazionali), ecc.



Affiche della Bibliothèque

Montpellier gli è sembrata, fra tanti, il posto più accogliente. Diego frequentava molti altri luoghi dove si recava per presentare le sue opere, partecipare a dibattiti, incontrare amici del tempo della rivoluzione spagnola e poi i loro figli, introdurre documentari sul suo percorso o su quello di Buenaventura Durruti, di cui ha scritto una biografia, il suo libro più conosciuto, tradotto in varie lingue.

Ecco dunque, in queste pagine, uno scorcio delle attività culturali del CAD e del suo funzionamento, che pone interessanti questioni dal punto di vista libertario. Ma prima di tutto, cominciamo con la visita della biblioteca.

Diego non è stato interrogato sul fondo da lui legato al CAD. E se si ha testimonianza del suo affetto per i libri e del modo con cui è arrivato alla ricerca storica<sup>33</sup>, sembra non abbia scritto niente su come si è costituita questa sua biblioteca.

Parla però in sua vece la sua volontà di assicurarne la continuità nel tempo: è la collezione di un militante, di un testimone, di un cronista, secondo il termine che, sembra, Diego preferisse a quello di storico, centrata sulla rivoluzione spagnola e sulla storia e l'origine del movimento anarchico. Ci sono anche volumi sulle contestazioni degli anni Sessanta, ma come si può verificare percorrendo gli elenchi alfabetici per nomi d'autore sulle pagine del sito dedicate al catalogo, il quale include gli acquisti posteriori al lascito, i centri d'interesse sono di ogni tipo (<https://ascaso-durruti.info/pagebarr/fond/livresCAD/rechcatd.htm>). Notiamo che la ricerca via parole chiave, impossibile sul catalogo del sito, può essere fatta via Rebal, la rete delle biblioteche e archivi anarchici e libertari alla quale il CAD si è associato nel 2016 (<http://www.rebal.info/vufind/>). Il CAD è anche presente alle riunioni della Federazione internazionale dei centri di studio e di documentazione libertaria, FICEDL. Da quando queste riunioni sono riprese nel 2005 a Marsiglia (i 12-13 novembre), Antoine Sanchez le ha seguite tutte: Losanna 15-16 settembre 2007, Pisa 4-6 settembre 2009, Lione 6-8 settembre 2013, Bologna 9-10 aprile 2016, a parte Lisbona 16-18 settembre 2011.

Più di cinquemila volumi sono a disposizione per il prestito riservato ai soci, 5851 per la precisione. Sfogliando i resoconti delle riunioni, notiamo che ci sono state proposte d'acquisto, tuttavia non c'è una vera e propria politica delle acquisizioni, in particolare perché lo spazio<sup>34</sup> non permette di accogliere altri volumi. Trovano ancora posto sugli scaffali i libri regalati dagli autori che vengono a presentare le loro opere al CAD.

Il sentimento generale dei membri o ex membri che ho incontrato è che la biblioteca non è abbastanza valorizzata. Le persone con le competenze biblioteconomiche non sono o non erano sempre disponibili al momento giusto e sono stati i volontari presenti a scegliere le modalità di organizzazione del catalogo e della classificazione. Idem per la documentazione, gli archivi personali e i video. La corrispondenza di Diego è stata ordinata in faldoni, grosso modo per nome dei principali corrispondenti, ma richiede un'ulteriore elaborazione. Il CAD possiede videocassette, risultato del lavoro di un gruppo desideroso di conservare la memoria di protagonisti e testimoni della rivoluzione spagnola, te-

<sup>33</sup> Cfr la prefazione scritta da Diego per la terza edizione in francese della sua biografia di Durruti, Abel Paz, *Buenaventura Durruti. 1896-1936. Un combattant libertaire dans la révolution espagnole*, Parigi, Les éditions de Paris-Max Chaleil, 2000, p.7.

<sup>34</sup> Secondo il tesoriere, che conta gli € ma anche i m<sup>2</sup>, la superficie è di 60m<sup>2</sup>, più 16m<sup>2</sup> per la cantina. C'è anche il soppalco costruito per sfruttare tutto lo spazio e mettere altri scaffali.

Si possono vedere foto del locale su questo link: <https://ascaso-durruti.info/pagebarr/imagesCAD/imagesduCAD.html>.

stimonianze filmate che nessuno, sembra, ha ancora sfruttato e che sono state digitalizzate<sup>35</sup>. Il catalogo disponibile sul sito dà la lista dei testimoni che raccontano, in francese o in spagnolo, i loro ricordi sulla CNT a Madrid e in Catalogna, sull'anno 1936, sulla colonna Durruti, l'esilio, la resistenza, le *Mujeres Libres*, il fronte aragonese, la scuola: Antonio Cascales Lopez, Pedro Flores Lorente, Abel Paz (Diego), Pilar Grangel, Chocho d'Aimargues, Pepita Carpeña, Miguel Quintana (per altro comparsa nel film di Ken Loach *Land and freedom*), Manuel Rausa, José Fortea, Salvador Pobo.

Il desiderio di Diego di non vedere la sua biblioteca smembrata sembra essere stato soddisfatto, anche se si constata la scomparsa di un centinaio di volumi: *Soci (o ex soci) del CAD, fate (facciamo) un po' di pulizia nelle vostre (nostre) biblioteche e restituite (restituimo) i libri presi in prestito!*

Queste sparizioni sono certo deprecabili, ma in fondo sono poche riguardo l'intera collezione: nonostante non esistano statistiche ufficiali sulle sparizioni e i furti nelle biblioteche, c'è da scommettere che le percentuali, rapportate alla proporzione degli orari di apertura, siano dappertutto più elevate che al CAD. Alcuni volumi sono stati rimossi perché erano senza rapporto con i grandi temi della biblioteca (romanzi o, secondo il resoconto della riunione del 4 giugno 2009, *volumi che non sembrano essenziali*), nell'intento di liberare un po' di spazio nel locale. Diego stesso aveva dato qualche cartone ad altri centri, al CIRA di Losanna in particolare. Un'occhiata veloce sugli scaffali permette di vedere che restano tante opere il cui nesso con le tematiche principali è piuttosto debole, prova che Diego era un lettore eclettico e curioso.

Diciamolo subito, l'argomento dell'ordinamento della biblioteca è spinoso e provoca irritazione. Atteniamoci dunque ai fatti: si è voluto conservare l'ordinamento originario di Diego che aveva schedato e numerato duemila volumi, riposti dunque secondo il suo ordine. Gli altri tremila volumi sono stati messi in cartoni poi tirati fuori tali e quali. I volumi sono stati organizzati in base alla lingua, pur conservando la numerazione continua, anche se a casa di Diego, tutte le lingue erano mescolate. Tra le persone che si sono recate a Barcellona per valutare il volume del fondo e la lunghezza degli scaffali da predisporre, quelle che hanno effettuato il primo trasloco, poi il secondo dopo la morte di Diego nel 2009, quelle che hanno tirato fuori i libri dagli scatoloni, una prima volta poi una seconda dopo il cambiamento di sede, scelto il software per il catalogo e la classificazione, la comunicazione non ha funzionato bene. E infatti, ci vuole una certa abitudine al luogo, necessaria anche agli esperti di biblioteche, per trovare il volume tanto agognato. Si deve segnalare un'anomalia: non tutte le opere di Abel Paz, di cui il CAD detiene i diritti, secondo la volontà di Diego, sono reperibili al CAD. Se è presente il volume della sua autobiografia nella traduzione italiana di Gigi Di Lembo, *Spagna 1936. Un anarchico nella rivoluzione*, Manduria, Bari-Roma 1998, manca quella in francese: *Barcelone 1936. Un adolescent au cœur de la révolution espagnole*, La Digitale, Moëlan-sur-mer 2001. Una mancanza alla quale gli editori potranno facilmente rimediare.

Se la biblioteca e i libri sono all'origine del CAD, fin dall'inizio non costituiscono un obiettivo a sé stante ma, secondo il desiderio di Diego e dei membri fondatori del CAD, che rifiutano con energia l'immagine di cimitero che potrebbe pesare su un luogo di conservazione della memoria, danno un impulso verso attività di diffusione dell'idea libertaria: *un polo d'attrazione e una forza motrice per la diffusione degli ideali libertari*, secondo i documenti redatti all'epoca della creazione del centro.

<sup>35</sup> Si possono vedere degli estratti di alcune testimonianze su questo link: <https://ascaso-durruti.info/temoignages/temoins.html>.

Il sito del CAD, che elenca tutte le iniziative, non dalla creazione ma solo dal 2004 (<https://ascaso-durruti.info/pagebarr/vieCAD/debetc/confdeb.html>), rispecchia la diversità di queste attività che spesso non sono programmate a lunga *sCADenza* ma secondo gli incontri e le aspirazioni, le proposte, l'attualità editoriale, le disponibilità dei film da proiettare o secondo l'agenda dell'amico o dell'amica di passaggio. Impossibile riassumere in due parole le numerose tematiche trattate. Notiamo tuttavia alcune costanti:

- Le proiezioni organizzate una volta al mese, les *Colères du temps*, propongono film o documentari su argomenti storici o attuali. Una volta tanto, in quest'anno di commemorazione, 2018, le proiezioni hanno una tematica generale: «Attorno al maggio '68» (<https://ascaso-durruti.info/pagebarr/vieCAD/colertemp/colertem.htm>).

- I numeri della rivista *Réfractions*, di cui tre membri del collettivo editoriale risiedono a Montpellier, sono spesso al centro di un incontro-dibattito, animato da Jean-Jacques Gandini, da Ronald Creagh e Danièle Haas.

- Si collabora a volte con il cinema d'essai del centro città, il Diagonal, detto Diago, di cui un responsabile è figlio di anarchici spagnoli: l'ultimo evento risale a febbraio 2017 con la proiezione del documentario *Federica Montseny, l'indomptable* di Jean-Michel Rodrigo, 2016.

- Due volte al mese, la sede del CAD ospita le prove del coro «Chants de la rue» (<https://ascaso-durruti.info/pagebarr/vieCAD/chorale1.html>).

- Si programmano incontri con gruppi anarchici attivi a Montpellier, come nell'ottobre 2016, quando si è festeggiato l'ottantesimo anniversario della rivoluzione del 1936, in collaborazione con la CNT 34, la CNT-AIT e il gruppo *Un autre futur* della CGA, Confederazione dei gruppi anarchici: è stato proiettato il documentario *Vivre l'utopie* nella sede-biblioteca-libreria della CGA, La mauvaise réputation (al numero 20 di via Terral se siete di passaggio a Montpellier).

In media, si organizzano circa dodici incontri ogni anno al CAD. La molteplicità delle tematiche affrontate si vede anche dal titolo di alcuni dibattiti registrati tra il 2012 e il 2015 (<https://ascaso-durruti.info/pagebarr/conference/archiaudio.html>): Ronald Creagh e Jocelyn Malloin, *L'ecologia sociale e radicale*; Ronald Creagh, *Elisée Reclus, la passione del mondo*; Sergio Ghirardi, *I situazionisti e il nostro tempo. Lettera aperta ai sopravvissuti*; Jean-Louis Prat, *È la democrazia un progetto politico?*; Miguel Amoros, *I situazionisti e l'Anarchia*; Pierre Jouventin, *I diritti degli animali si oppongono ai diritti dell'Uomo?*.

Un'abitudine merita di essere segnalata: il *Fallait pas!* che precede o segue quasi tutti gli incontri, un pasto in cui ognuno porta qualcosa da mangiare o da bere. Buono a sapersi perché altrove si dice piuttosto "auberge espagnole", un'espressione impossibile da usare al CAD dove la Spagna è sempre a due passi. Un'osservazione che può rivelarsi utile: in Svizzera romanda si parla di pasto canadese. Aspettiamo ora i commenti dal Québec.

Al contrario degli altri gruppi anarchici di Montpellier, il CAD si rivendica anarchico senza etichetta, mettendo così in rilievo il suo rifiuto di scegliere tra le diverse tendenze e il suo desiderio di conservare una certa distanza nei riguardi delle organizzazioni. Il CAD ha scopi culturali e non militanti nel senso stretto della parola e s'iscrive, secondo un documento che risale alla sua creazione, *Aldilà delle crisi e dei conflitti interni alle organizzazioni*. Non manca una certa ironia nei confronti di queste crisi, ad esempio in una pagina del sito:

Da qualche anno, in seguito a una scissione, gli anarco-sindacalisti di Francia possono scegliere tra due organizzazioni gemelle: la CNT-Vignolles e la CNT-AIT. Il CAD si onora del fatto che alcuni dei suoi membri più eminenti provengono dall'una e dall'altra. [...]Alcuni degli stimati membri del CAD sono anche soci della Federazione anarchica. <https://ascaso-durruti.info/pagebarr/liens.htm>

Questa assenza di etichetta e questa volontà di apertura iscrivono il CAD nel solco di eventi libertari anteriori, che le persone interrogate hanno ricordato volentieri. Messi insieme i ricordi di tutti, confrontati con i documenti disseppelliti dai computer e dagli armadi, spiccano tre date importanti: 1980, 1995 e 1996, tre momenti di coesione, dinamismo e effervescenza.

Per il 1980, tutti ricordano May Picqueray, venuta a presentare il suo libro, *May la réfractaire. Pour mes 81 ans d'anarchie*. ■ volume, pubblicato nel 1979 dall'Atelier Marcel Julian, ha avuto un successo nazionale e May Picqueray è stata invitata da Pivot, il presentatore di un programma televisivo che per anni ha dettato legge nel mondo dell'editoria.

Manifesto per la presentazione del libro di May Picqueray il 7 maggio 1980<sup>36</sup>.



Affiche May Picqueray

Sempre nel maggio 1980, all'università Paul-Valéry di Montpellier si è svolto un convegno sull'anarchismo, con invitati statunitensi<sup>37</sup>, organizzato da Ronald Creagh che ricorda il dinamismo di quel periodo:

*non solo gli amici che frequentavo hanno voluto fare altre cose, ma c'è stato anche un piccolo risveglio anarchico considerato che un centinaio di persone hanno assistito alle conferenze. Il fatto è che dopo questo convegno abbiamo deciso di organizzare le Giornate libertarie di Montpellier*<sup>38</sup>.

Nell'autunno 1980, il 22 e 23 novembre, si sono svolte le giornate libertarie, di cui non ho ritrovato il programma, ma di cui esistono due manifesti:

Manifesto delle giornate libertarie del 22 e 23 novembre 1980<sup>39</sup>.

Manifesto delle giornate libertarie del 22 e 23 novembre 1980 con un disegno di Cabu<sup>40</sup>.

I fattori di questo slancio sono dunque molteplici e il trait d'union sembra essere stato, localmente, il fatto di studiare all'università, in vari campi (lettere, spagnolo, scienze, filosofia...) e, esternamente, di essere abbonati alla rivista «Interrogations» di Louis Mercier-Vega, il quale ha messo in relazione i due lettori di Montpellier che ancora non si conoscevano, Jean-Jacques Gandini e Ronald Creagh. È già stato evocato il fatto di appartenere a famiglie che avevano conosciuto la rivoluzione spagnola; la morte di Franco è un altro fattore che può spiegare questa effervescenza degli inizi degli anni 1980. Infine, bisognerebbe risalire a attività più remote, per esempio quelle di un gruppo che si è chiamato

<sup>36</sup> Il manifesto è ora reperibile su questo link: <https://placard.ficedl.info/article8832.html>.

<sup>37</sup> Ronald Creagh ha ritrovato il titolo degli interventi di Lester Mazon «Two DeCADes of Legal Activism» e di Kate Ferguson «Bureaucracy and Public Life: The Feminization of the Polity». Al convegno partecipavano anche John Clark e Len Krimerman.

<sup>38</sup> Ronald Creagh in un'intervista con Mimmo Pucciarelli, *Ni Dieu ni paramètres, L'Anarchisme en personnes*, Lyon, Atelier de création libertaire, 2006, pp.120-121.

<sup>39</sup> Il manifesto è reperibile su questo link: <https://placard.ficedl.info/article4783.html>.

<sup>40</sup> Il manifesto è reperibile su questo link: <https://placard.ficedl.info/article4165.html>.

Dédale, poi Adele, che solo alcuni dei miei testimoni hanno conosciuto direttamente, essendo gli altri allora troppo giovani o ancora lontani da Montpellier.

Per lo stesso periodo, bisogna evocare il CEREL, centro di studi e di ricerca sull'espressione libera, di Carcassonne ma con delle ramificazioni a Montpellier, create da Jean-Jacques Gandini e altri. È in questo contesto che il 16 novembre 1984 viene a Montpellier Murray Bookchin, che aveva partecipato all'incontro internazionale di Venezia nel 1984<sup>41</sup>, organizzato dal Centro Studi Libertari/Archivio Giuseppe Pinelli di Milano, dal CIRA, che era allora a Ginevra, e dall'Anarchos Institute de Montréal.

Manifesto della conferenza di Murray Bookchin il 16 novembre 1984<sup>42</sup>.

Il 30 aprile 1986, il CEREL organizza la Notte del film libertario, dalle ore 20.00 alle ore 6.00 del mattino, con la proiezione di cinque film: *Écoutez May Picqueray* (Bernard Baissat, 1983), *Charles mort ou vif* (Alain Tanner, 1969), *Vacances royales* (Gabriel Auer, 1981), *La Ciutat Cremada* (Antoni Ribas, 1976), *Pourquoi pas?* (Coline Serreau, 1977).

Manifesto della Notte del film libertario del 30 aprile 1986<sup>43</sup>.

C'è un altro momento d'intensa attività negli anni novanta, dopo che gli studenti del decennio precedente hanno iniziato una vita professionale e dopo che *i loro figli sono cresciuti*. Le giornate libertarie si organizzano ufficialmente in associazione sotto il nome di Collectif pour les journées libertaires, con l'obiettivo di *sviluppare l'informazione e la diffusione delle conoscenze in materia scientifica, culturale, sociale e corporea* [sic], *in particolare tramite pubblicazioni, iniziative e produzione di spettacoli e conferenze*<sup>44</sup>. Uno dopo l'altro, vengono organizzati due eventi importanti. Il primo, nel 1995, si autofinanzia in parte grazie alla vendita di magliette, ora gelosamente conservate, con scritte eloquenti: *Né dio né padrone* e la sua traduzione in otto o nove lingue fra cui malgascio e hindi, e altre scritte, che rinuncio a tradurre, ma che vale la pena lasciare tali e quali per tutti gli amici italiani che fanno finta di non sapere il francese: *Ni dieu ni maître ni djobi ni djoba, Ni Fleury ni Mérogis, Ni gode ni michet*<sup>45</sup>. Le iniziative, che si svolgono il 26, 28, 29, 30 aprile e il Primo Maggio, vanno dal concerto alla proiezione di film, dal teatro al picnic; ci sono anche vari dibattiti su *Letteratura e sovversione, Il ruolo della satira, Le promesse dell'educazione, Flessibilità, precarietà, disoccupazione*, e un *Atelier dell'Utopia. Dall'impossibile al possibile*. Qualcuno ricorda anche, divertito, un'iniziativa imprevista: la polizia aveva impedito alle Suore della Perpetua Indulgenza-Convento d'Oc di partecipare alla commemorazione delle vittime della deportazione, ma:

Finita la cerimonia ufficiale, presto raggiunti dai partecipanti alle giornate libertarie che si stavano svolgendo nella sala Rabelais, questi militanti hanno potuto avvicinarsi al Monumento ai CADuti e deporvi dei fiori in memoria degli omosessuali sterminati nei campi nazisti<sup>46</sup>.

<sup>41</sup> Alcuni testi degli interventi sono stati raccolti in quattro volumi sotto il titolo *Un anarchisme contemporain. Venise 84*, dall'Atelier de création libertaire di Lyon, nel 1985 e 1986. Si può avere un'idea di questo incontro sfogliando il volume *Ciao anarchici: immagini di un incontro internazionale anarchico*, Lyon, Atelier de création libertaire; Milano, Antistato; Ginevra, Noir; Stoccolma, Nordane; Montréal, Black Rose books, 1986. A pagina 18, è stato ritratto Jean-Jacques Gandini durante il suo intervento su «George Orwell, un libertaire sans étiquette».

<sup>42</sup> Il manifesto è reperibile su questo link: <https://placard.ficedl.info/article4027.html>.

<sup>43</sup> Il manifesto è reperibile su questo link: <https://placard.ficedl.info/article4025.html>.

<sup>44</sup> Articolo 758 del *Journal officiel de la république française*, 23 febbraio 1994, p.793.

<sup>45</sup> Un aiutino: *Djobi Djoba* è il titolo di una canzone dei Gipsy Kings che ha sicuramente attraversato le Alpi; Fleury-Mérogis è il nome di un paese a sud di Parigi, sede del più grande carcere d'Europa; un *godemichet* è un giocattolo sessuale. Dovrebbe bastare. Sul retro delle magliette, c'era un'altra scritta: *Se faire dieu mais pas se faire maître*. E per questa, sbrigatevela da soli!

<sup>46</sup> *Le week-end du souvenir, Midi libre*, 2 maggio 1995.

Durante queste giornate libertarie, è organizzato un altro evento dal collettivo per l'emergenza casa CHUT (*collectif d'habitat d'urgence total*),

un gruppo non gruppo che, dice il comunicato, davanti allo scandalo degli affitti alti, del numero sempre crescente di persone dall'alloggio precario e senza tetto, ha deciso di costruire, in un mese di preparazione e quattro giorni di costruzione, una casa per 2500 franchi, che risponde a criteri di ecologia sociale e al massimo di gratuità, questo nel quadro delle giornate libertarie di Montpellier.

Questa casa è stata costruita da Michel Rosell e i suoi studenti nel cortile della scuola di architettura.

Alla fine di quello stesso anno 1995, Diego è in *tournee* per presentare il film di Ken Loach *Land and freedom*, appena uscito. A Montpellier, è previsto un dibattito con Diego e lo storico Émile Témime il 23 novembre<sup>47</sup> ma questo viene rimandato al 18 gennaio 1996. C'è stato infatti qualche disguido tra il collettivo per le giornate libertarie, il cinema co-organizzatore dell'evento e un giornale locale che tenta di recuperare l'iniziativa e, secondo un comunicato del collettivo, di deviarne la portata politica:

Il nostro scopo non è di sotterrare, per l'ennesima volta, l'anarchismo spagnolo e, di conseguenza, l'Anarchismo tout court, come vorrebbero alcuni, ma invece, attraverso questa rivoluzione, unica nel secolo per la sua radicalità, di far risaltare gli elementi di riflessione per le lotte di oggi: lotte contro tutti i poteri e tutte le manipolazioni che li accompagnano, comprese quelle volute da un giornale senza ambizione, che si autoproclama di «centro-sinistra».

Rifiutando l'amalgama, il collettivo per le giornate libertarie non si lascerà spodestare né sfruttare da un giornale alla ricerca di articoli da strapazzo né da una catena di cinema invischiata nei rapporti di forza della politica locale.

Essere vigili non significa essere diffidenti ma essere coscienti.

Baci e saluti da George Orwell<sup>48</sup>.

Il secondo evento di questi ferventi anni 1990 è organizzato, il 18, 19 e 20 ottobre 1996, la Mostra del libro libertario. Il manifesto è ornato da un disegno che figura nell'insegna della facciata del CAD, già usato all'occasione di una settimana libertaria a Barcellona negli anni trenta e, come ricordano Antoine e Zoé, tratto da una raccolta di manifesti sulla Spagna.

### **Insegna del CAD<sup>49</sup>.**

Jean-Jacques, che faceva parte della commissione che ha organizzato la Mostra, ricorda che l'idea di questa mostra era il risultato del lavoro del gruppo «Letteratura» delle giornate del 1995. Il titolo scelto, con una parola italiana (pronunciare *mostra*), rinvia per lui alla città di Venezia, dove si era svolto nel 1984 l'incontro internazionale già evocato; Zoé ricorda di aver proposto questa parola per-

<sup>47</sup> Cfr il programma del cinema Diagonal, novembre 1995, e *Un Espagnol ça n'oublie pas*, «La Gazette», n.400, Montpellier, 17 nov. 1995.

<sup>48</sup> *Pourquoi nous reportons le débat de ce soir, par le Collectif des Journées libertaires. Vérités et mensonges autour d'un débat*, documento fotocopiato.

<sup>49</sup> Il disegno è ripreso anche sul sito del CAD: <https://ascaso-durruti.info/>. Il manifesto delle giornate libertarie dei 18-20 ottobre 1996 si trova su questo link: <https://placard.ficedl.info/article3377.html>.

In rete, è reperibile l'originale, per esempio su questo link: <http://estrategiadelsombrero.blogspot.fr/2012/12/cuidad-vuestra-cabeza.html>.



ché le piaceva e le sembrava particolarmente adatta all'evento. L'obiettivo principale dell'evento è, secondo un documento mandato dagli organizzatori agli editori invitati,

la diffusione delle idee libertarie. Si tratta di mettere in contatto i diversi attori del processo: autori, editori e librai; per arrivare a fare in qualche modo il punto della situazione, per scambiare esperienze, esplorare piste che permetteranno una sempre maggiore diffusione di dette idee.

Il programma prevede anche dibattiti sulla satira e sulla caricatura, sul romanzo poliziesco e storico, spettacoli musicali e teatrali, mostre. Fra le case editrici e i centri di documentazione presenti - l'*Atelier de création libertaire* e la *Gryffe* di Lyon, Publico, Parigi, i CIRA di Marsiglia e Losanna, sempre secondo il programma - c'era anche il Jargon Libre, la biblioteca anarchica di Hélyette Bess, che presentava documenti sulle condizioni di detenzione dei membri di Action Directe. Qualcuno del collettivo delle giornate libertarie ha trovato da ridire su questa presenza che però doveva essere considerata come un atto di solidarietà nei confronti dei detenuti e non come l'approvazione delle loro azioni.

Si intendeva dare un seguito a questa mostra, allargandone la dimensione internazionale, con protagonisti dell'editoria libertaria di Spagna e d'Italia, che non era stato possibile invitare nel 1996, ma il progetto non ha avuto seguito. Il collettivo per le giornate libertarie non smette però di essere attivo e organizza le giornate su *L'ecologia sociale e la città. Élisée Reclus, Patrick Geddes. Le idee e l'azione nella città 1899-1999*, dal 13 al 16 maggio 1999, i cui lavori sono stati pubblicati nella rivista «Réfractations»<sup>50</sup>. In quell'occasione è stato presentato, dal suo inventore Michel Rosell, un progetto di motore all'olio di girasole.

Diego, che viene spesso a Montpellier, è il testimone di questo dinamismo che gli suggerisce l'idea del CAD il quale, se non nasce direttamente dal Collectif pour les Journées libertaires, ne è l'erede per tanti aspetti. Nella primavera del 1995, Diego partecipa a una riunione di preparazione delle giornate libertarie di aprile-maggio. È presente anche nell'autunno, forse in viaggio tra Barcellona e l'Italia poiché è a Roma il 17 ottobre 1995, secondo la data dell'intervista che ha rilasciato al Centro Studi Libertari/Archivio Giuseppe Pinelli, in un video che si trova in rete. La sua permanenza a Montpellier dura più del previsto a causa degli scioperi che hanno scosso la Francia alla fine del 1995, i più lunghi dopo quelli del maggio 1968. Tutti i testimoni ricordano questi scioperi, cui aderirono in particolare i ferrovieri, e il soggiorno prolungato di Diego, durante il quale ci sono stati altri scambi. Di questi scambi abbiamo la traccia in un testo scritto da Diego, datato Barcellona 20 novembre 1995, che pone le basi del futuro centro. In questo scritto sono palesi le riserve di Diego circa il modo in cui vengono conservati in Spagna gli archivi libertari. Ecco un estratto di questo testo, che traduco dallo spagnolo:

Esiste solo a Madrid la Fondazione Anselmo Lorenzo che, nonostante le difficoltà, funge da archivio del movimento libertario. Essendo però collegata alla CNT, non è certo che non si trovi un giorno preso nei problemi interni della Confederazione, il che metterebbe in pericolo la sua autonomia.

Questa situazione, e la crisi che la CNT sta attraversando, e con essa la FAI (dati gli stretti legami tra le due organizzazioni), fanno sì che l'anarchismo manca oggi di basi di appoggio (atenei, riviste, centri di studi) che fecero di questo movimento un motore di sviluppo della cultura sociale in Spagna.

L'argomentazione regge ma non è impossibile che anche la fondazione madrilenza abbia avuto problemi di spazio e non abbia accettato il lascito di Abel Paz.

<sup>50</sup> Ronald Creagh (dir.), *Espaces d'anarchie*, «Réfractations», n.4, autunno 1999.

È arrivato il momento di dire due parole a proposito di Diego. Due soltanto perché si trova facilmente la sua traccia in rete e in pubblicazioni sulla rivoluzione spagnola. Oltre ad alcune date che aiutano a inquadrare il suo percorso - nascita a Almería nel 1921, arrivo a Barcellona con la sua famiglia nel 1927, adesione alla CNT nel 1936, esilio in Francia, detenzione nelle carceri franchiste fino al 1952, nuovo esilio in Francia nel 1953 e ritorno a Barcellona nel 1977 -, è meglio riferirsi alle sue opere, storiche e autobiografiche, ma anche a visioni più personali. Ad esempio, si può fare conoscenza con Diego attraverso i documentari che gli sono stati consacrati, come *Diego*, girato da Frédéric Goldbronn nel 1999, ma lo si vede anche nel film di Jean-Louis Comolli, *Durruti*, girato nel 2000. Si possono leggere i testi scritti in sua memoria, ad esempio, in francese, di Marc Tomsin *Écoute, petit... En mémoire d'Abel Paz*, «Le Monde libertaire», 7-13 maggio 2009, che elenca anche la produzione bibliografica di Abel Paz, *Salut à Diego Camacho/Abel Paz* (adattato dal tedesco), di Dieter Gebauer nel bollettino n. 65 del CIRA di Losanna, autunno 2009 (<http://www.cira.ch/bulletins/065.pdf>), e in italiano il necrologio di Claudio VENZA, *Ricordando Diego Camacho, Abel Paz*, «Umanità Nova», n.16, 26 aprile 2009. Più direttamente in relazione con il CAD, si potrà guardare il video (ben 147 minuti) della prima riunione del centro svoltasi l'8 febbraio 1997, alla quale Diego ha partecipato, disponibile sul sito <https://ascaso-durruti.info/premiereag/premag.html> automne 95 ou 96. Si trovano anche alcune tracce nei resoconti delle riunioni successive. Come non citare ad esempio il resoconto della riunione del 27 ottobre 1997 durante la quale alcuni membri del CAD di ritorno da Parigi riferiscono le loro attività e pubblicazioni: *Reazione di Diego che dice che si tratta di seghe mentali*.

Permettiamoci una parentesi a proposito di questi resoconti - di cui buona parte mi è stata trasmessa - perché sono spesso l'occasione, almeno fino al 2007 quando si passa all'invio via mail, di commenti e fantasie da parte di chi ha redatto il verbale della seduta. Così l'11 gennaio 2003:

#### Dialogo

*Claire (lungimirante)*: “Per rimborsare gli amici, bisogna trovare un'altra fonte di finanziamento.”

*Pierre (categorico)*: “Occorre pagare i debiti prontamente.”

*Antoine S. (prudente)*: “Possiamo farlo usando il tesoro di guerra, ma a poco a poco, per conservare un fondo di cassa.”

Seguito del dialogo

*Pierre (fantasioso)*: “Bisogna sviluppare altri mezzi di autofinanziamento oltre alle quote dei soci: vendita di vino, di libri (perché non un mercatino dell'usato?), di fumetti (Makhno), duplicazione dei video...”

*Philippe (legalista)*: “Attenti all'amministrazione fiscale” (un vecchio riflesso).

*Antoine B. (rassicurante)*: “Esiste una tolleranza.”

*Patrick (disincantato)*: “A che pro cercare un finanziamento, e per finanziare cosa? a parte rimborsare gli amici. Meglio usare le energie per far vivere questo luogo invece e non per cercare soldi.”

Insomma tutti sono d'accordo per il vino (non è una novità).

Prolungando questa parentesi ci stupiamo, leggendo qua e là i resoconti, che la commissione “cibo” sia tutta femminile, mentre tutte le altre (bevande, entrate, manifesti) sono miste (resoconto della riunione del 7 maggio 2001).

Ma è forse un puro caso. Notiamo ancora questa frase che sembra di un altro secolo, quando chi non sopportava il fumo si sentiva dire, anche nelle riunioni di gruppi autoproclamati progressisti, che poteva anche uscire: *Viene deciso l'acquisto di un estrattore di fumo (di sigarette). Le riunioni e i dibattiti sono difficili da sopportare per i non fumatori.* L'acquisto di tale oggetto costerà all'associazione 1000 franchi (150 €), secondo il resoconto della riunione del 1° dicembre 2001. Eppure secondo il regolamento del primo locale del CAD, forse non rinnovato al momento del trasloco, era proibito fumare. Oggi i fumatori escono doverosamente sul marciapiede.

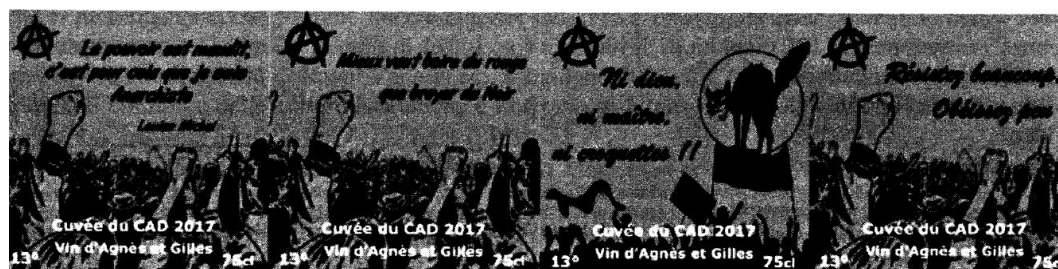
A partire dal momento in cui l'idea del CAD è lanciata, nell'autunno 1995, e annunciata il 18 gennaio 1996 in occasione del dibattito intorno al film di Ken Loach, già evocato, tutto va a gonfie vele e le attività cominciano il 4 aprile 1997, quando è previsto un aperitivo di benvenuto dopo la presentazione, in una libreria di Montpellier, della traduzione in francese del libro di Abel Paz, alla presenza dell'autore, *La colonne de fer*, che era appena uscito, edito dalla CNT.

Nel frattempo, è stato svolto un lavoro gigantesco, dal punto di vista dell'organizzazione, ma anche dal punto di vista biblioteconomico e pratico. La prima sede, visibile sul video della riunione dell'8 febbraio 1997, è stata messa a disposizione dell'associazione da due membri del collettivo per le giornate libertarie: un capannone lungo circa 30 metri, posto su un terreno lungo 200 metri dove era stato in attività un cordificio, nel quartiere popolare e un tempo industrioso di Figuerolles. Viene firmato un regolare contratto d'affitto di tre anni, a titolo gratuito, in cambio dei lavori di ristrutturazione ma, a causa di opinioni divergenti sul funzionamento dell'associazione, i proprietari non vogliono rinnovare il contratto e chiedono di recuperare il locale. Un nuovo slancio di solidarietà, materiale e finanziaria, si organizza. In quel periodo, ci si riunisce anche al camping Le Paradou di Antoine Barral, a Marseillan, dove si svolgevano anche le feste del Primo Maggio. Il 27 maggio 2000, *la riunione si conclude all'ora dell'aperitivo; con queste storie di denaro, tanti sono scappati, ma la paëlla ne fa arrivare e tornare tanti, fra cui Diego.*

I membri del CAD ricorrono alla loro inventiva per organizzare il finanziamento, sempre senza contributo pubblico nonostante gli statuti prevedano questa possibilità. Si vende, come oggi ancora, del vino della zona, etichettato dal CAD:

#### Quattro etichette della *cuvée* 2017

Daniel Villanova, membro fondatore del CAD, diventato attore, propone nel settembre 2000 alcuni spettacoli, organizzati dai membri dell'associazione la quale conserva l'introito. Tutto questo impegno consente l'acquisto della sede attuale, dove si fanno di nuovo lavori di ristrutturazione, conclusisi nel settembre 2001. I libri hanno di nuovo trovato posto, c'è uno spazio dedicato ai dibattiti e alle proiezioni e forse, presto, anche alle mostre. La nuova sede è più vicina al centro città e attira più gente alle serate e ai dibattiti: in media tra le quindici e le venti persone, a volte fino a quarantacinque, il massimo che il locale possa accogliere. Più o meno nello stesso periodo viene creato il sito, a volte incompleto e dove non è sempre facile orientarsi, ragion per cui tutti i link utili sono stati qui ricopiati.



Alla sua creazione, nel 1997, il CAD contava circa sessanta soci, diventati presto cento venti. Da qualche anno, causa l'invecchiamento, il decesso dei più anziani, fra cui Diego nel 2009, l'allontanamento e il non rinnovo dei soci, si arriva a una quarantina.

Il centro è nato e funziona secondo la legge detta "del 1901", che inquadra giuridicamente tutte le associazioni in modo molto flessibile: basta consegnare gli statuti in prefettura, dichiarare un presidente, un segretario e un tesoriere e convocare l'assemblea dei soci una volta all'anno. Dalla sua creazione, l'associazione ha avuto tre presidenti, Zoé Amiel, Antoine Barral e Patrick Fornos, due segretarie, Annie Gatus e Laurence Bonifas, e un unico tesoriere, Antoine Sanchez. La biblioteca ha un funzionamento libertario: basta essere soci poi ognuno si organizza con la propria scheda e parte, solo o accompagnato, in cerca del volume che vuole in prestito. In quanto al funzionamento dell'associazione, tutti i soci sono su un piano di parità nel prendere le decisioni, anche se bisogna pur constatare che i membri "storici", per il semplice principio d'inerzia, hanno più peso dei nuovi. Gli statuti, secondo le parole stesse dei membri fondatori, non sono affatto anarchici. Infatti, sono i dodici membri fondatori a garantire la non dispersione della biblioteca di Diego e la trasmissione del fondo, nel caso in cui il CAD non potesse più ospitarlo, all'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam, il che potrebbe avvenire per mancanza di risorse umane e/o finanziarie. Su questa questione potrebbero aver luogo discussioni e paragoni con altri luoghi del sapere libertario: solo un regolamento non anarchico può garantire la preservazione della biblioteca e evitare l'infiltrazione da parte di altri gruppi politici. Per lo stesso motivo soltanto gli individui e non i gruppi possono aderire all'associazione.

Tre dei membri fondatori sono sempre attivi in seno al CAD e, come prevedono gli statuti, hanno cooptato due nuovi membri «fondatori», che non erano presenti alla creazione del centro, fra cui il nuovo presidente che assume anche le funzioni di volontario archivista e bibliotecario e, nel tempo libero, autore di romanzi, motivo per cui era venuto al CAD per la prima volta: a cercare documentazione per la stesura di un romanzo sulla rivoluzione spagnola<sup>51</sup>.

Grazie a ulteriori sforzi, il numero dei soci dovrebbe aumentare, il che risolverebbe i problemi finanziari. Non mancano le idee: oltre alle mostre che dovrebbero organizzarsi presto, è stato recentemente creato un bollettino digitale, «Le Grain du CAD», di cui due numeri sono già stati pubblicati, in giugno e dicembre 2017. Come il bollettino che si prevedeva di pubblicare fin dalla prima riunione e che è uscito una sola volta, «Le Grain du CAD» propone di dare notizie leggere, articoli brevi, facili da leggere. I due numeri sono reperibili sul sito del CAD e ognuno può farsi un'idea di come siano stati messi in pratica quei principi. Invece sono necessarie due parole a proposito del primo bollettino cartaceo, datato maggio 1998, che fa il bilancio del primo anno di vita del centro e fa il punto sui progetti in corso: cinque gruppi di lavoro le cui tematiche erano state annunciate durante la riunione dell'8 febbraio 1997:

- Forum sullo spazio pubblico
- L'educazione al quotidiano
- Video
- Elaborazione di giochi libertari

---

<sup>51</sup> Cfr Patrick Fornos, *La Braise des coquelicots*, Balzac éditeur, Baixas 2012. Un personaggio di questo romanzo, Manuel Iglesias, ha conosciuto il periodo della guerra spagnola.

## -Traduzione

Il forum sullo spazio pubblico è sfociato nel convegno del maggio 1999, organizzato dal collettivo per le giornate libertarie, i cui interventi sono stati pubblicati, come già detto, nelle riviste «Réfractations». Il risultato del lavoro del gruppo video è disponibile sugli scaffali del CAD. Nessuna informazione, invece, sulle attività del gruppo educazione né su quelle del gruppo traduzione che intendeva tradurre il libro di Abel Paz, *Paradigma de una revolución*, un brano del quale è dato in anteprima: si tratta, e non a caso, del racconto della morte di Francisco Ascaso nel luglio 1936.

L'ultimo gruppo di lavoro, sui giochi libertari, merita anch'esso attenzione, nonostante il fatto che non sia andato oltre *due brillanti sedute*. A causa di questa interruzione, *i nostri cherubini hanno dovuto accontentarsi, a Natale, di prodotti timbrati Società-consum-SA*. Il bollettino riprende la sceneggiatura, una specie di gioco dell'oca che ha per cornice una campagna elettorale: una corsa tra poliziotti, attacchini *di destra, estrema destra, sinistra, estrema sinistra, centro, estremo centro* e sabotatori. Si capisce che il ricordo delle elezioni presidenziali del 1995 è ancora presente. Sarebbe forse stato "più libertario" seguire un'altra proposta lanciata durante la riunione dell'8 febbraio 1997, da una voce sempre riconoscibile nonostante gli anni passati: *Se gli anarchici avessero vinto in Spagna*, un'ucronia che potrebbe sedurre gli amanti di videogiochi.

Per concludere, invece di un bilancio, che potrebbe essere solo provvisorio e rischierebbe di dover essere moltiplicato per il numero di persone interrogate, senza contare il bilancio che potrebbero fare tutte le persone coinvolte, nel passar degli anni, nella vita del centro, ci resta da aggiungere qualche parola sulla dimensione internazionale del CAD. Storicamente, il vento soffia piuttosto dalla Spagna perché oltre alla presenza di Diego, tanti soci e sottoscrittori erano in Spagna. Questi legami si sono persi a poco a poco. I legami con l'Italia, meno intensi, risalgono comunque alla nascita del centro: il bollettino dell'archivio Centro Studi Libertari/Archivio Giuseppe Pinelli di Milano annuncia la creazione già nel luglio 1997, i resoconti dell'associazione menzionano libri mandati dalla Biblioteca Franco Serantini di Pisa e scambi di corrispondenza con "gli italiani", senza ulteriori precisioni. A questi "italiani senza ulteriori precisioni" tocca ora il compito di ricostruire questi legami, che ricalcano probabilmente quelli intrattenuti da Diego: la sua corrispondenza contiene infatti varie lettere dall'Italia.

Su questo aspetto della circolazione delle idee, e delle persone, si sottolinea ancora l'importanza della rivista «Interrogations» che ha messo in relazione gli abbonati attraverso l'Europa, e in particolare in Italia, come ben ricordano alcuni membri del CAD che si sono recati ai convegni italiani dell'ultimo quarto del XX° secolo, eredi delle relazioni stabilite al tempo di «Interrogations». Lo racconta molto bene Amedeo Bertolo nell'intervista con Mimmo Pucciarelli all'inizio degli anni 2000<sup>52</sup>.

Ecco, senza particolare ordine, un elenco degli argomenti italiani trattati al CAD: un dibattito sul teatro di Dario Fo il 25 febbraio 1998, *Il tenebroso affare di piazza Fontana* il 10 marzo 2005 con Luciano Lanza, nella sede della CGA *Un autre futur*, un ciclo di film italiani nel 2011-2012. Citiamo anche la presentazione, con Mimmo Pucciarelli, del suo libro *L'imaginaire anarchiste* il 30 marzo 2000, l'incontro intorno al film *La Cecilia* di Jean-Louis Comolli il 18 febbraio 2011 e con Sergio Ghirardi, uno dei traduttori italiani di Raoul Vaneigem, l'8 giugno 2012. Il CAD accoglie anche, dopo l'8ª Vertina dell'editoria e delle culture anarchiche e libertarie di Firenze e il CIRA di Marsiglia, una confe-

<sup>52</sup> Amedeo Bertolo, *Éloge du cidre*, intervista con Mimmo Pucciarelli, *L'Anarchisme en personnes*, Lione, Atelier de création libertaire, 2006, pp.204 e segg., che ho avuto il piacere di tradurre dall'italiano <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01401902>. Il testo di questa intervista è stato recentemente adattato in autobiografia per l'antologia di testi di Amedeo Bertolo, *Anarchistes et fiers de l'être*, Atelier de création libertaire & Réfractations, Lyon, 2018. Una versione italiana sarà riprodotta in un bollettino del Centro Studi Libertari/Archivio Giuseppe Pinelli.

renza su *Brassens anarchico e oriundo italiano* il 9 marzo 2018, se è lecita l'autopromozione, <https://ascaso-durruti.info/pagebarr/vieCAD/debetc/mars2018.html>.

E forse presto questa lista potrebbe arricchirsi della presentazione del volume su *I luoghi del sapere libertario*.